



Bollettino trimestrale dell'Ente

PARCO DELL'ETNA

Numero 38 DICEMBRE 2011

All'interno:

**Microdiscariche abusive nel Parco dell'Etna:
Il Prefetto di Catania Francesca Cannizzo
promuoverà una forte azione di contrasto**

**Una proposta di recupero e reimpiego d'inerti
come occasione di sviluppo locale sostenibile
per combattere il fenomeno delle discariche abusive**

Presentata al Parco la ricerca sul Turismo Verde

**Si rafforza l'organico dell'Ente
Stabilizzati otto colleghi precari**

Prima del film "Il rito dell'Etna" nella sede del Parco

**Il Parco riconsegna al comune di Bronte
la "Casermetta" di Piano dei Grilli**

**Visita illustre nella sede dell'Ente
dell'Ambasciatore dell'India in Italia**

Alla scoperta dei funghi della zona etnea

Il Parco dell'Etna

Tutto quello che dovete sapere

IL TERRITORIO

Per proteggere un ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio circostante, il Parco dell'Etna è stato suddiviso in quattro zone.

Nella zona A, 19.000 ettari a massima tutela, l'obiettivo del Parco è consentire alla natura di svolgere il suo corso limitando al minimo l'intervento umano; la zona B, 26.000 ettari, è formata in parte da piccoli apprezzamenti agricoli ed è contrassegnata da splendidi esempi di antiche case contadine; nell'area di preparco, con i 14.000 ettari della zona C e D, sono consentiti anche eventuali insediamenti turistici sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura.

Al centro dell'ecosistema del Parco c'è l'Etna, che con il suo confine litologico di 250 Km., all'altezza di circa 3.350 m., una superficie di circa 1.260 chilometri

quadrati, è il più grande vulcano attivo d'Europa.

La flora: la flora del Parco, estremamente ricca e varia, condiziona il paesaggio offrendo continui e repentini mutamenti, ciò dipende dalla diversa compattezza e dal continuo rimaneggiamento del substrato ad opera delle colate laviche che si succedono nel tempo. Partendo dai piani allitudinali più bassi, ecco i vigneti, i nocioleti, i pistacchietti ed ancora i boschi di querce, pometi e castagni. Proseguendo, specie sul versante orientale, boscaglie di roverella, cerri e pino laricio, che formano bellissime pinete, come quella di Linguaglossa e Castiglione di Sicilia. Oltre i 2.000 metri, ecco il faggio e la betulla. Tra le specie caratteristiche del paesaggio etneo va ricordata la ginestra dell'Etna, una delle principali piante colonizzatrici delle lave, mentre oltre la vegetazione boschiva il pae-

saggio è caratterizzato da formazioni pulviniformi di spino santo (astragolo), che offrono riparo ad altre piante della montagna etnea come il senecio, la viola e il cerastio. La fauna: sul vulcano vivono ancora l'istrice, la volpe, il gatto selvatico, la martora, il coniglio, la lepre e, fra gli animali più piccoli, la donnola, il riccio, il ghiro, il quercino e vari tipi di topi e pipistrelli. Moltissimi gli uccelli: tra i rapaci diurni lo sparviero; la poiana, il gheppio, il falco pellegrino e l'aquila reale; tra i notturni i barba-

gianni, l'assiolo, l'alocco e il gufo comune.

Nel lago Gurridda, unica distesa d'acqua nell'area montana etnea, si possono osservare aironi, anatre, ed altri uccelli acquatici. Nelle zone boschive si possono intravedere la ghiandaia, il colombo selvatico e la coturnice, nelle distese laviche alle quote più alte il culbianco. Infine vanno segnalati vari tipi di serpenti, tra i quali l'unica pericolosa è la vipera, e di insetti, con il loro fondamentale ruolo negli equilibri ecologici.

meteomont

Per informazioni e previsioni meteo, consultare il sito del servizio **METEOMONT**, le cui attività in Sicilia sono svolte dal Corpo Forestale della Regione:
www.sian.it/infoMeteo/jsp/mwablx803.jsp
Bollettino di previsione tutti i giorni alle 14,00, festivi inclusi.

Ente Parco dell'Etna
Parco regionale
Via del Convento, 45
95030 Nicolosi (Ct)
Telefono 095 821111
Fax 095 914738

Indirizzo E-mail:
ufficiostampa
@parcoetna.it

Sito internet:
www.parcoetna.it



*Proficuo incontro con il commissario straordinario dell'Ente Ettore Foti
A breve sarà convocato un tavolo con un'ampia partecipazione*

Microdiscariche abusive nel Parco dell'Etna: il Prefetto di Catania Francesca Cannizzo promuoverà una forte azione di contrasto

“Promuoveremo in tempi brevi un’iniziativa di coordinamento tra il Corpo Forestale, la Polizia provinciale, le associazioni ambientaliste e di volontariato, la polizia locale dei Comuni del territorio ladove fosse possibile, per affrontare e cercare di risolvere il grave problema dei rifiuti e delle microdiscariche abusive, che inquinano l’ambiente del Parco dell’Etna”. Lo ha assicurato il Prefetto di Catania Francesca Cannizzo, al termine di un proficuo incontro con il commissario straordinario del Parco Ettore Foti nella sede della Prefettura.

Era stato di recente il Consiglio del Parco e, in precedenza, il Comitato Esecutivo e il Comitato Tecnico Scientifico dell'Ente, insieme agli esponenti delle associazioni ambientaliste (Legambiente, Lipu, WWF e altre), a ritenere essenziale l'autorevole coinvolgimento del Prefetto per fronteggiare un fenomeno divenuto ormai allarmante non soltanto per la tutela e l'immagine del Parco, ma anche per la legalità e la sicurezza dei cittadini.

Molto soddisfatto il commissario Foti: *“Ringraziamo Sua Eccellenza il Prefetto per la grande sensibilità e concretezza dimostrata nei riguardi di quello che va considerato il problema in assoluto nella nostra area protetta. Sua Eccellenza si è mostrata particolarmente attenta a quanto da noi rappresentato, manifestandoci ampia disponibilità a trovare soluzioni condivise per fronteggiare il fenomeno. Non è più ammissibile – aggiunge Foti – nel momento in cui si sta lavorando per l’inserimento dell’Etna nel patrimonio mondiale dell’umanità, che l’immagine del nostro territorio e di tutta la Sicilia venga così gravemente danneggiata agli occhi dei turisti”.*

In vista di una imminente riunione, che sarà convocata dal Prefetto Cannizzo dopo una ricognizione delle disponibilità operative, il Parco – che per le specifiche competenze in materia di pulizia e raccolta di rifiuti, ha sottolineato l'utilità del coinvolgimento e della partecipazione all'incontro anche delle tre società d'ambito, A.T.O., del territorio – ha già messo a disposizione un recente censimento effettuato dall'Ente, che ha già rilevato oltre 250 microdiscariche abusive disseminate in vari punti del territorio. Una significativa e precisa radiografia della grave problematica dei rifiuti nell'area protetta, che servirà anche alla forze dell'ordine come prezioso riferimento e punto di partenza per incisive iniziative di repressione del fenomeno.

A seguire, riteniamo utile riportare integralmente il testo della lettera che il commissario Foti ha indirizzato al Prefetto per chiedere l'incontro. In essa



Il Prefetto di Catania Francesca Cannizzo con il commissario del Parco Ettore Foti in Prefettura

sono chiaramente indicate, oltre a quella dei rifiuti, tutta una serie di altre problematiche nocive per la tutela dell'area protetta e per la sua immagine.

“Come preannunciato per le vie brevi, vorremmo avere un primo incontro, anche informale, con S.E. il Prefetto per esporre alcune annose problematiche che affliggono il territorio del Parco dell'Etna (microdiscariche abusive, vandalismi, presenza non autorizzata di quads, moto da cross, fuoristrada, ecc...), consapevoli che soltanto con l'autorevole coinvolgimento del Prefetto si potranno intraprendere azioni sinergiche per fronteggiare efficacemente molti dei problemi che da soli non siamo in grado di potere eliminare.

In particolare, il fenomeno dell'abbandono incontrollato di rifiuti all'interno della nostra area protetta costituisce una emergenza ambientale che oltre a causare un crescente inquinamento nuoce alla tutela della salute pubblica e all'immagine dell'intero territorio.

Questo Ente Parco, pur chiamato in causa più volte e volendo arginare il fenomeno, non si trova tuttavia nelle condizioni di poter intervenire incisivamente, non disponendo attualmente di guardia parco né di altro personale titolato ad esercitare attività di vigilanza e/o di polizia che possa svolgere servizi di

controllo in via di prevenzione/repressione o contestare immediatamente le eventuali violazioni accertate, né ha competenza o fondi per procedere alla ordinaria raccolta dei rifiuti sui 59.000 ettari dei 20 Comuni che comprendono il proprio territorio.

Connesso al problema dei controlli è anche la questione dello scorazzamento di quad e fuoristrada in zone del Parco in cui è vietata la circolazione dei veicoli a motore e che tante lamentele suscitano da parte delle associazioni ambientaliste e dei numerosi turisti.

Per queste ed altre ragioni, confidando sulla forte attenzione e sensibilità di S.E. per tutte le problematiche che incidono negativamente sulla legalità nel territorio e sulla tutela dell'ambiente, chiediamo la disponibilità di S.E. per un incontro”.

E intanto, in attesa delle azioni che in tempi brevi verranno coordinate dal Prefetto di Catania, alcune associazioni ambientaliste – in particolare Piuma Bianca, presieduta da Sergio Mangiameli – si sono già mosse, con concrete azioni simboliche portate avanti dai gruppi familiari degli associati, per rimuovere rifiuti in alcune zone del Parco, mostrando “sul campo” la propria immediata disponibilità a partecipare all'azione di contrasto alle microdiscariche.

Gaetano Perricone



Una significativa immagine dall'iniziativa “Pulendo e pedalando” dell'associazione Piuma Bianca

Uno studio del nuovo direttore reggente del Parco Massimo Mazzola sulla problematica dei rifiuti provenienti da demolizioni e la loro gestione

Una proposta di recupero e reimpiego d'inerti come occasione di sviluppo locale sostenibile per combattere il fenomeno delle discariche abusive

Dal 19 ottobre scorso l'architetto Massimo Mazzola è il direttore reggente del Parco dell'Etna. È dirigente presso l'Assessorato regionale del Territorio e Ambiente, dove ricopre il ruolo di capo della segreteria tecnica dell'Assessore Sebastiano Di Betta e referente alla Conferenza delle Regioni. Dal neodirettore reggente abbiamo ricevuto questo studio-proposta sulla gestione dei rifiuti provenienti dalle demolizioni, che pubblichiamo qui di seguito.

Tra le problematiche ambientali più sentite di recente nella nostra regione, vi sono certamente quelle legate allo smaltimento e al riciclaggio dei rifiuti provenienti dalle demolizioni e le microdiscariche abusive disseminate nell'area del Parco dell'Etna.

Le demolizioni in Sicilia hanno sempre avuto un ruolo considerevole nei lavori edili e nel prossimo futuro questo settore andrà sempre più sviluppandosi, in quanto le nuove costruzioni incontreranno sempre più difficoltà di realizzazione e s'incrementeranno molto le "sostituzioni".

Se si osservano attentamente le nostre città, sia nei centri congestionati che nelle periferie, trovia-

mo tantissime costruzioni obsolete, fatiscenti, non più fruibili, per le quali la manutenzione o la conservazione non ha alcun senso.

L'unica soluzione è la demolizione, sia per la sostituzione che per la creazione di nuovi spazi che permettono un uso più gradevole e più sostenibile per l'ambiente e le comunità.

Già in molti Paesi dell'Unione Europea da tanti anni ci si adopera per il riutilizzo dei materiali da demolizione, sia per un maggiore impiego nel rispetto dell'ambiente, sia, dobbiamo ammetterlo, per la difficoltà di reperire inerti per le costruzioni. Emerge dunque, in maniera sempre più evidente, l'esigenza di analizzare e gestire il

problema dei rifiuti da demolizione, quale parte dei flussi di materiale totale consumato che attraversano la società, inserendo la gestione dei rifiuti da demolizione all'interno di una strategia integrata di sviluppo sostenibile. Questa strategia ha come obiettivo prioritario la riduzione dell'utilizzo delle risorse naturali e l'incentivazione dell'uso dei materiali riciclati, al fine di contribuire a contenere notevoli impatti sull'ambiente generati dalle attività antropiche.

È impensabile da un lato continuare a scavare in fiumi, laghi, torrenti, pianure, montagne o ancor peggio, demolire le nostre colline e le montagne per ricavare

inerti per le costruzioni; dall'altro, riempire le discariche di materiali da demolizione, che per altro nelle nostre città e soprattutto nei piccoli centri sono ormai rari o pressoché inesistenti.

Il costo sociale di questo ciclo è insostenibile, ben vengano quindi le nuove disposizioni di legge che vietano di mettere in discarica questi materiali e obbligano al riciclo tutto quanto è possibile. Occorre, però, che questa operazione non gravi sui costi d'intervento, incentivando ancor più la "voglia di riciclo".

Il territorio siciliano, ha condizioni orografiche particolari, è prevalentemente collinare e montuoso; con i suoi 25.700 Km², la Sicilia è l'isola più grande dell'intero Mediterraneo. I rilievi collinari si sviluppano per circa il 60%, soprattutto nella fascia centro-meridionale, le zone montane costituiscono il 25% dell'intero territorio e le aree di pianura si estendono per circa il 15% nella

fascia sud-est, fino a raggiungere la parte più vasta ai piedi dell'Etna.

In Sicilia mancano spazi che consentano facili installazioni di impianti per il riciclo e inerti per le costruzioni a causa dell'eccessivo sfruttamento delle cave che in passato hanno sconquassato le montagne e le poche rimaste attive hanno i giorni contati.

A causa di una scarsa pianificazione nel settore e del gran numero di discariche abusive ed occasionali che sfuggono alle autorità preposte al controllo del territorio, si capisce il perché diventa difficile poter fare con esattezza la stima di quantità d'inerti provenienti da demolizioni, ma, se si prendono in esame i dati delle altre regioni, si può fare approssimativamente una stima che si aggira all'incirca sui 400.000 mc/anno per provincia.

Dall'indagine svolta, emerge che non tutti i Comuni sono dotati di discariche d'inerti ed impianti per il riciclaggio; molti ammini-

stratori locali non riescono ancora a risolvere o a pianificare interventi migliorativi, anche a causa dei sostanziali tagli del Governo nazionale, al fine di garantire un servizio economicamente sostenibile alla comunità che vi risiede, alle imprese e agli artigiani che vi operano localmente.

La maggior parte di loro convoglia i loro rifiuti da demolizione in discariche private autorizzate, dislocate sul territorio, a diversi chilometri di distanza dai centri in cui operano ed il costo per il trasferimento in discarica diventa troppo oneroso e spesso le imprese che operano nel settore, soprattutto le piccole imprese artigiane, scaricano in discariche abusive o dove capita, lontano da occhi indiscreti, favorendo il degrado ambientale.

Nonostante la Sicilia sia intervenuta attraverso la creazione dell'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) e delle Agenzie Territoriali Provinciali e sebbene l'emergenza rifiuti sia un fatto ormai conclamato che richiede interventi urgenti e decisivi, nel campo tecnologico, invece, si è raggiunta un'esperienza e maturità tale da offrire impianti ad alta affidabilità e sicurezza operativa nel settore dei rifiuti da demolizione, a garanzia ambientale ben superiore ai requisiti normativi.

Obiettivo fondamentale è quello di promuovere lo sviluppo sostenibile del nostro territorio, nel rispetto delle risorse naturali e a tal fine, dunque, si ritiene di dover suggerire dopo un'attenta analisi delle problematiche che emergono dal presente studio, un'azione d'intervento integrato che tenga conto delle diverse realtà economiche e tra i differen-



Il direttore reggente del Parco Massimo Mazzola con il commissario straordinario Ettore Foti

ti attori pubblici e privati che vi operano a livello locale. Tale considerazione nasce prendendo spunto da alcune realtà economiche nazionali che operano nel nostro paese.

Negli ultimi anni la gestione dei flussi fisici ed informativi è diventata un fattore cruciale per i sistemi territoriali, per le città e per le aziende, determinandone la competitività, contribuendo al loro successo o al loro decadimento. Termini come logistica o gestione integrata del sistema logistico sono entrati in uso, modificando i processi di approvvigionamento e stoccaggio, introducendo nuovi parametri anche per la disciplina del territorio.

In un mercato unificato sempre più attento alle interconnessioni facili e affidabili, è probabile che sistemi efficienti di organizzazione dei flussi creino opportunità locali che attraggano investimenti. Il territorio del Parco dell'Etna, con le sue virtuose dinamiche produttive, rappresenta a nostro avviso lo scenario ideale per favorire, oltre che un indotto di settore, anche notevoli ricadute occupazionali. Prendendo spunto da questi esempi, proporrei di promuovere attraverso incisive azioni di supporto, mediante finanziamenti che favorissero la creazione di consorzi di categoria senza fini di lucro, tra imprese di costruzione e artigiani edili, le cui finalità sono quelle di effettuare per i soci le operazioni di riciclo dei materiali da demolizione al semplice costo effettivo.

Questo consente, da un lato, di ridurre l'elevato prezzo che è attualmente pagato per portare il materiale in discarica, dall'altro, di offrire al mercato inerti derivati dal riciclo a prezzi molto inferiori a



Un'ex discarica di Trecastagni dopo la bonifica

quello degli inerti tradizionali. Bisogna evidenziare che, se si aumenta in maniera considerevole la presenza di soci, il consorzio avrebbe notevoli quantità di materiale da trattare (conferiti da soci) e che rimetterà facilmente nel mercato altrettanti materiali di riciclo (ritirati dai soci), ciò offrirebbe una importante garanzia; è infatti "annacquato" l'interesse diretto a creare profitto dall'operazione.

In tal senso, dopo avere analizzato attentamente le varie problematiche del riciclo dei materiali da demolizione e nella scelta dell'impianto di trattamento, si è pensato di suggerire di investire nel "sistema di pulizia" dei materiali, nella frantumazione multipla, con due diversi tipi di frantoi sia nella selezione che nella vagliatura granulometrica. Si è già evidenziato quanto sia importante l'economicità dell'operazione come incentivo e l'aspetto economico non è limitato al semplice trattamento dei materiali, ma va riferita all'intero ciclo e alla creazione di un indotto produttivo.

Vanno quindi attentamente valutati l'ubicazione dell'impianto, la rete di infrastrutture e i costi di trasporto, sia nella fase di conferimento dei materiali che nel trasporto degli inerti. E va anche valutata l'opportunità di bonificare cave già dismesse o altri siti, in modo tale da ripristinare i corretti parametri ambientali del territorio etneo. Pertanto, se si fa tesoro di queste metodologie, diventa facile capire che, riuscendo ad organizzare le imprese edilizie e gli artigiani e i commercianti che operano a livello locale, mediante una forte azione di negoziazione promossa dalle amministrazioni locali, attraverso tavoli di concertazione ed incoraggiate da un processo d'azioni coordinate a livello regionale, si potrà meglio contribuire sia alla salvaguardia delle risorse naturali, sia si potrà dare un importante impulso alle economie locali, innescando quei processi virtuosi di sostenibilità di cui ormai non possiamo più fare a meno.

Massimo Mazzola

Direttore Reggente Parco dell'Etna

*A confronto in una giornata di studio esperti delle Regioni Sicilia e Toscana,
con la significativa presenza
del presidente di Federparchi Giampiero Sammurri*

Presentata nella sede del Parco la ricerca sul Turismo Verde Internet e qualità punti di eccellenza delle imprese turistiche nei Parchi

Il 90% delle imprese turistiche che operano nei Parchi della Sicilia sono convinte dell'importanza del lavorare in un'area protetta e tutelata. Per il 56%, però, il sistema deve essere messo a punto, per consentire di sviluppare un prodotto turistico valido, sulla scia della crescente attenzione ai temi dell'ambiente e dei viaggi "green".

Sono i risultati di un'indagine condotta da Sicilia Natura e dal Centro Studi Turistici di Firenze, per conto della regione Sicilia e dalla regione Toscana, su 200 imprese delle due regioni, al termine del progetto comune "Turismo Verde".

Dallo studio, presentato durante una giornata di studio organizzata presso la sede del Parco dell'Etna a Nicolosi che è stata anche l'atto conclusivo del progetto Turismo Verde, esce il quadro di un sistema siciliano che cerca ancora una posizione precisa sul mercato, ma che opera in modo più convinto sulla strada dell'in-

novazione, della qualità certificata e dei valori culturali dell'operare nei Parchi. "Gli enti gestori dei Parchi non sono certamente in grado di operare direttamente come imprese turistiche, ma possono svolgere, in uno scenario di rete e di piena sinergia con tutti gli altri attori del territorio, un ruolo fondamentale nella promozione del turismo, coniugando la tutela della biodiversità con la valorizzazione dell'area protetta", ha sottolineato il commissario straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti.

Per Giampiero Sammurri, presidente della Federazione Nazionale dei Parchi e delle Riserve, "l'iniziativa si è rivelata particolarmente interessante perché ha fornito una grande quantità di dati estremamente significativi e molto utili per sviluppare il turismo nelle aree protette italiane".

L'Assessore al turismo della Regione Siciliana Daniele Tranchida, intervenendo sull'incontro al Parco dell'Etna, ha dichiarato:

"È stata un'occasione per riflettere, apprendere e soprattutto proporre. Servono nuove idee originali e nuovi input per dare ulteriore rilancio al turismo nei Parchi".

E l'Assessore al turismo della Regione Toscana Cristina Scaletti ha aggiunto: "La ricerca presentata permetterà a tutti di conoscere la realtà dei Parchi, i bisogni e le potenzialità, così da potere sempre meglio operare nella consapevolezza di quale patrimonio naturalistico siano depositari e delle sue potenzialità turistiche".

Tornando ai dati emersi dalla giornata di studi – che ha registrato anche, all'interno di un talk show con il presidente Sammurri, le significative testimonianze di rappresentanti ed esperti del settore turistico nei Parchi della Sicilia e della Toscana – il 74% delle imprese siciliane interpellate utilizza internet in modo avanzato, con funzioni commerciali e non solo promozionali, contro il 52% di quelle toscane, il 16% già

possiede o ha richiesto una certificazione di qualità, contro il 6% delle toscane, il 30% organizza corsi di cucina o laboratori, contro il 19%.

In generale nelle due regioni le imprese fanno richieste precise, ma sono diverse le aree di azione. Mentre in Toscana l'attenzione è posta su elementi legati ai servizi commerciali (promozione e distribuzione 49% contro 33%, Informazione e servizi al turista 37% contro 28%), in Sicilia sono richiesti in misura maggiore interventi strutturali a consolidamento dell'offerta, sia fisici (sentieri e percorsi 33%) sia organizzativi

(collaborazione e reti 30%, organizzazione di eventi 11%). Un segnale che sembra denotare un atteggiamento differente verso l'istituzione, più di "servizio" in Toscana e più di "sostegno e lavoro comune" in Sicilia.

Simile, invece, la richiesta di miglioramento delle infrastrutture, strade in primis, e di allineamento dell'efficienza operativa tra parte pubblica e privata.

Negli ultimi anni le difficoltà si sono fatte sentire e la percezione di un momento di crisi è viva; gli operatori però contano sul mercato dei giovani e sui gruppi d'interesse (i cosiddetti "stakehol-

ders") che possono trovare validi motivi di viaggio legati alle molte risorse di un ambiente che consente pace e rilassamento, ma anche attività sportive e scientifiche.

Per fare questo occorre, a detta di tutti i partecipanti alla giornata di studio, lavorare insieme, migliorando la fruibilità del territorio, l'informazione per l'ospite e favorendo la promozione del sistema, ma soprattutto tutelando l'ambiente, risorsa utile per lo sviluppo economico secondo il 66% degli intervistati.

Gaetano Perricone



Il tavolo della presidenza del convegno. Da sinistra: il presidente di Federparchi Giampiero Sammurri; il commissario straordinario del Parco Ettore Foti; Rosanna Minafò e Sandro Billi di Sicilia Natura



Si è positivamente concluso l'iter che ha portato alla loro assunzione dopo quasi otto anni. La soddisfazione del commissario Foti e una riflessione del gruppo dei neoassunti: "Abbiamo coronato un sogno, guardiamo al futuro con più tranquillità"

Si rafforza l'organico del Parco Stabilizzati otto colleghi precari firmati i contratti a tempo indeterminato

Con la firma dei contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, si è positivamente concluso l'iter di stabilizzazione di otto precari del Parco dell'Etna.

È stato l'ultimo passaggio di un percorso che ha avuto la sua svolta decisiva con un emendamento approvato nell'ambito della legge finanziaria regionale del 2011 e con la successiva delibera della Giunta di Governo del 22 settembre scorso, che ha definitivamente autorizzato la stabilizzazione del personale precario degli Enti Parco e la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro.

Gli otto nuovi dipendenti del Parco, precari da quasi otto anni, sono Corrado Avarino, Cinzia Belgrado, Antonella Cantarella, Maria Rosa De Luca, Massimo Rapisarda, Salvo Rapisarda, Andrea Sciuto e Giuseppe Squilacci. Dopo la firma dei contratti, hanno voluto ringraziare per l'attenzione e il sostegno l'Amministrazione dell'Ente.

Soddisfatto il commissario straordinario Ettore Foti: *"Siamo molto contenti per la stabilizzazione degli otto nuovi dipendenti: è il giusto riconoscimento di una serie di valide professionalità, che abbiamo*

avuto modo di apprezzare negli ultimi anni. È un'ottima notizia per il nostro Ente e un bel passo avanti nella lotta al precariato, anche se va ricordato che la pianta organica del Parco dell'Etna è ancora carente del 50 per cento rispetto al fabbisogno di personale".

A seguire, pubblichiamo una riflessione collettiva degli otto colleghi neoassunti sull'esperienza professionale e umana maturata in questi anni al Parco. Una testimonianza significativa e soprattutto un bel raggio di luce in un momento di buio e di forti preoccupazioni per il futuro.



Antonella Cantarella



Andrea Sciuto



Cinzia Belgrado

L'esperienza lavorativa maturata in questi sette anni e mezzo è sicuramente la più proficua e ricca di passaggi formativi fondamentali per la nostra crescita.

Avere lavorato, fianco a fianco, con del personale altamente professionale e qualificato, ci ha arricchito molto, dandoci la possibilità di apprendere e quindi di crescere da tutti i punti di vista, soprattutto dal lato personale.

Tutti noi, in vari ambiti dell'Amministrazione, abbiamo cercato di dare il nostro concreto contributo nel raggiungimento degli obiettivi istituzionali che il Parco si prefigge, impegnandoci sempre a fornire il massimo impegno in tutte le problematiche lavorative che si ponevano davanti a noi, ma soprattutto collaborando a 360°, a prescindere dalle mansioni e dall'inquadramento di ognuno di noi.

Dopo l'ingresso al Parco dell'Etna, nel mese di marzo del 2004, abbiamo sempre sperato che la nostra situazione lavorativa di personale precario potesse cambiare positivamente; soltanto questo anno, dopo quasi due anni di impegno costante da parte di tutti i soggetti interessati, un emendamento inserito ed approvato nel Bilancio Regionale 2011 ha permesso semplicemente di spostare, da un capitolo ad un altro dello stesso strumento contabile, le somme necessarie che servivano per la definitiva stabilizzazione di tutto il personale precario dei quattro Enti Parco della Regione Siciliana.

L'undici novembre del 2011 abbiamo finalmente firmato il contratto a tempo indeterminato e per noi otto è stato il coronamento di un sogno, che ci permette di guardare al futuro con più ottimismo e maggiore sicurezza e tranquillità.

Vogliamo condividere la nostra gioia e soprattutto ringraziare l'Amministrazione tutta, a partire da chi ci ha permesso nel marzo del 2004 di entrare a far parte di questa realtà lavorativa, a chi ci ha accompagnato in questi anni fino ad oggi ovvero alla firma del tanto desiderato contratto di lavoro a tempo indeterminato.



Corrado Avarino



Maria Rosa De Luca

G.Pe.



Massimo Rapisarda



Salvo Rapisarda



Giuseppe Squillacci

*Il lungometraggio della regista Simona Bonaccorso
è stato interamente girato nel territorio dell'area protetta*

Prima del film "Il rito dell'Etna" nella sede del Parco Un suggestivo viaggio tra il mito e la natura più bella



Alla presenza di un pubblico folto e attento, il 17 dicembre scorso è stato per la prima volta proiettato nella sala conferenze della sede del Parco dell'Etna il film *Il rito dell'Etna*, primo lungometraggio interamente girato sul più alto vulcano attivo d'Europa per la regia di Simona Bonaccorso.

La 29enne regista etnea, che da tempo vive e lavora a Roma, in una pellicola di circa ottanta minuti viaggia tra presente e passato, natura e mitologia, in un accattivante incontro con alcuni degli scenari etnei più suggestivi: da Linguaglossa all'ex monastero dei Benedettini sede del Parco, location di alcune scene; dalla Grotta dei Lamponi a Piano Provenzana, alla zona di Piano dei Grilli, ai crateri sommitali al Museo della lava di Viagrande. In uno scenario di forte significato onirico tutto sul Vulcano, Simona Bonaccorso (diplomata in regia e produzione audio-video a Roma, presso lo Ied, Istituto europeo di design), interpreta con la sua macchina da

17
DICEMBRE

SEDE PARCO DELL'ETNA
EX MONASTERO BENEDETTINO
SAN NICOLÒ LA RENA
VIA DEL CONVENTO, 45 NICOLOSI
ORE 17,30

La locandina del film al Parco

PARCO DELL'ETNA

presa, in modo assolutamente originale, varie storie e le controversie della mitologia greca tutte rigorosamente ambientate nelle viscere del vulcano e tra i suoi straordinari paesaggi, miscelandole alle contraddizioni e alle bellezze del mondo contemporaneo.

La serata è stata aperta dai saluti e le congratulazioni del commissario straordinario del Parco Ettore Foti, che ha sottolineato la qualità del lavoro e il suo forte valore di promozione del territorio, ricordando come l'Ente abbia sostenuto il film fin dall'inizio del percorso lavorativo, credendo nelle capacità della regista. *“Per noi è molto importante incoraggiare, come in questo caso, i giovani talenti del nostro territorio che cercano di affermarsi in vari campi”*, ha aggiunto Foti.

Simona Bonaccorso ha poi illustrato il filo conduttore del film: *«Ho immaginato il ritorno degli dei come macrocategorie della nostra società e raccontato il rito del fuoco, quasi un legame d'amore della ninfa Etna con il territorio che poi regala lo spettacolo visivo dell'eruzione perfetta. Questo film nasce dall'idea di raccontare il meraviglioso territorio etneo in chiave onirica e surreale, senza limitarmi ad un discorso descrittivo. Volevo fare venire fuori l'anima del vulcano, al quale mi sento profondamente legata»*.

Come abbiamo accennato, tra il pubblico presente erano numerose le presenze qualificate di persone particolarmente attente ai contenuti ed alla qualità del lungometraggio. Tra gli altri, c'erano il sindaco di Nicolosi Nino Borzì, che si è complimentato con Simona Bonaccorso; Sergio Mangiameli, presidente dell'associazione

Piuma Bianca e Armando Mazzaglia, presidente di Etnaviva; il giornalista-operatore della Rai Giovanni Tomarchio, che ha manifestato il suo apprezzamento; il filmmaker Gianmaria Musarra, autore di alcuni bellissimi video girati sull'Etna.

Dopo la “prima” nella sede del Parco dell'Etna, l'itinerario delle proiezioni de *Il rito dell'Etna* è proseguito prima della fine dell'anno alla sala Expò di palazzo Pulvirenti a Pedara e si concluderà mercoledì 28 al MuLa, Museo della lava, di Viagrande. Il presidente della Federazione dei Parchi e delle Riserve Giampiero Sammurri, nel corso della sua recente visita al Parco dell'Etna, ha sollecitato la partecipazione del lungometraggio di Simona Bonaccorso – che aggiunge alla trama originale e ricca di spunti interessanti un vero e proprio grande “spot” cinematografico dell'Etna e del Parco - al festival del cinema sull'ambiente che verrà organizzato dal Parco Nazionale del Gran Paradiso ad Aosta la prossima estate.

La trama del film – Ci fu un tempo in cui il grembo del grande Vulcano ospitò alcuni dei dell'antico Olimpo. Quando però i mortali scelsero di convertirsi alla fede monoteista, dei e semidei andarono in pensione, mischiandosi con loro.

Ciò fece infuriare Ade, signore della morte, rimasto intrappolato nelle viscere del vulcano. Per vendicarsi degli umani e ricostruire un nuovo Olimpo, Ade ha tramato per millenni un piano mortale. Per attivarlo avrà bisogno di alcuni dei, ma soprattutto di Edna, la sperduta ninfa del fuoco e antica custode del vulcano, personaggio-chiave del film interpretata in modo molto intenso e passionale dalla bravissima attrice Chiara Barbagallo.

La ninfa, smarrita la sua identità, viene sedotta dal materialismo e, attraverso un viaggio tra reminiscenze e tradizioni, ritrovando la sua origine e la sua essenza dovrà scegliere da che parte stare.

Gaetano Perricone



Simona Bonaccorso durante la presentazione del suo film “Il rito dell'Etna” nella sede del Parco. Alla sua sinistra il commissario Ettore Foti

*Il Punto Base n. 6,
nel suo suggestivo scenario
naturale, è stato restaurato e
ritornerà ad essere fruibile*

Una semplice e festosa cerimonia ha fatto da cornice alla formale riconsegna, da parte del commissario straordinario del Parco Ettore Foti al sindaco di Bronte Pino FIRRARELLO, della "Casermetta" di Piano dei Grilli, storico Punto Base per l'escursionismo n.6 in zona C del Parco dell'Etna rinato di recente dopo pregevoli lavori di restauro, raggiungibile dai mezzi a motore attraverso una splendida e peculiare strada in basolato lavico.

Numerose le personalità intervenute. C'erano tra gli altri Mario Bonanno, dirigente provinciale dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali; il presidente del Comitato Tecnico Scientifico del Parco Marisa Vinciguerra; il direttore facente funzioni dell'Ente Alfio Zappalà e i dirigenti Giuseppe Di Paola e Agata Puglisi, con il funzionario Concetta Cantarella; il dirigente provinciale del Corpo Forestale Antonino Lo Dico con il commissario Enzo Crimi; il progettista dei lavori di restauro Aldo Meli, oltre a vari assessori e consiglieri comunali brontesi.

Particolarmente soddisfatto il commissario del Parco Foti: "Abbiamo in qualche modo modificato la politica gestionale delle strutture ricettive all'interno del Parco. Pensiamo che da soli non si possa gestire un territorio vasto 59mila ettari, che comprende venti Comuni. Abbiamo la necessità di interagire sinergicamente



con loro e in quest'ottica il Parco dell'Etna è pronto a restaurare e riconsegnare ai Comuni, così come abbiamo fatto con la Casermetta di Piano dei Grilli, altri Punti Basse, che mi piace immaginare collegati in rete per favorire la piena valorizzazione di tutto il Vulcano. Infatti il Parco dell'Etna non è costituito da versanti diversi, ma da un unico sistema che va promosso, valorizzato e conosciuto nel suo complesso".

Per il senatore FIRRARELLO, sindaco di Bronte "secondo i dati in mio possesso solo il 5 per cento dei giovani è venuto ad ammirare questo splendido territorio. Di conseguenza se non lo conoscono, non potranno mai amarlo. Credo che oggi, tuttavia, si stiano ponendo le basi per un cambiamento e ritengo di dovere ringraziare il commissario Ettore Foti e l'intero Parco per averci restituito questa struttura. Adesso dovremo pensare alla sua gestione, coinvolgendo coloro che amano la montagna e l'escursionismo, per fare conoscere un territorio davvero bellissimo".

Il luogo, in realtà, invece, era ed è di grande suggestione e bellezza, ed è inoltre un punto obbligato per l'accesso a Prato Fiorito, Monte Minardo, le aree del demanio dell'Azienda Foreste, e pertanto il punto base può veramente essere

struttura di riferimento per l'attività di escursionismo nel versante nord ovest del Parco.

Piano dei Grilli è una denominazione arcaica data dai pastori per la presenza di una forte concentrazione di grilli e di insetti in genere, è sito SIC (Sito d'Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona di Protezione speciale).

La zona è ubicata sul versante occidentale dell'Etna, a quote comprese fra i 700 e 1400 m.s.l.m. E' un'area interessata da colate, le più antiche ricoperte da boschi a querce caducifoglie e leccete. Nei siti in cui si alternano i campi lavici e gli accumuli di sabbie vulcaniche si insedia la *Genista aetnensis*, mentre sui substrati più rocciosi si rinvencono aspetti a piccoli arbusti a copertura discontinuità (*Heli-chrysum italicum* e *Centranthus ruber*, oppure *Euphorbia rigida*). L'area in oggetto presenta un notevole interesse naturalistico per l'estesa copertura di formazioni forestali sia a caducifoglie che sempreverdi. La Fauna annovera specie di interesse scientifico e conservazionistico, soprattutto Rapaci. Di un certo interesse anche le specie di insetti, che in Sicilia sono spesso localizzate soltanto sull'Etna.

G. Pe.

Il Parco riconsegna al comune di Bronte la "Casermetta" di Piano dei Grilli

Visita illustre nella sede dell'Ente dell'Ambasciatore dell'India in Italia



Ancora una visita illustre per il Parco dell'Etna: è stato ospite dell'Ente, nell'antica sede dell'ex Monastero dei Benedettini di San Nicolò La Rena a Nicolosi, l'Ambasciatore dell'India in Italia S. E. Debabrata Saha, accompagnato dalla moglie, l'Ambasciatrice signora Homai Saha e da due familiari.

Nella sede del Parco i prestigiosi ospiti sono stati accolti dal commissario Straordinario Ettore Foti, e da alcuni funzionari dell'Ente. L'ambasciatore Saha e i suoi accompagnatori hanno mostrato grande interesse per gli aspetti vulcanologici, le peculiarità naturalistiche, i prodotti tipici dell'area protetta, le attività dell'Ente. *“Ci sentiamo onoratissimi dalla visita degli illustri rappresentanti in Italia di uno dei Paesi più grandi e ricchi di cultura del mondo. È un gratificante segnale di attenzione per l'Etna e la nostra*

bellissima area protetta”, ha sottolineato il commissario Foti.

Il gruppo dell'ambasciata indiana è stato poi accompagnato dal commissario e dal vulcanologo Salvo Caffo in una escursione alle zone sommitali del vulcano. Gli ospiti, che avevano espresso il forte desiderio di visitare l'Etna, sono rimasti ammaliati dall'esperienza e dal paesaggio, che hanno definito straordinario. *“È un luogo di grande fascino, dove il rapporto tra l'uomo il suo territorio conserva intatta la sua forte autenticità”*, ha commentato entusiasta l'ambasciatore Saha.

La prestigiosa visita ha ulteriormente rafforzato un rapporto molto significativo che sembra ormai essersi consolidato tra il Parco dell'Etna e il grande Paese asiatico. Già nell'a-

gosto del 2007, infatti, a visitare la sede del nostro Ente e il vulcano fu l'allora Ambasciatore in Italia Rajiv Doga, insieme con la moglie e alcuni alti funzionari militari, mentre alla fine della scorsa estate fu ospite del Parco il viceambasciatore con la consorte.

G. Pe.



Un esperto ci guida tra le varie specie, oggetto di grande interesse da parte dei numerosissimi appassionati. I nomi scientifici e quelli dialettali

Alla scoperta dei funghi della zona etnea

L'attuale aspetto dell'Etna è il risultato di processi molto lenti e complessi. Flore e vegetazioni sono espressione delle condizioni pregresse e attuali del clima, del suolo e dell'attività antropica. La natura dei vari habitat etnei, nel tempo, ha favorito l'adattamento di specie vegetali non presenti in altre zone della Sicilia, o addirittura endemiche. In particolare la *Betula aetnensis* Raf., ed i funghi che con tale essenza sono simbiotici. Questo grande vulcano, che domina con la sua mole il versante orientale della Sicilia, ammantato di boschi che ne rivestono vaste estensioni, per la fertilità dei suoi terreni, fin dall'antichità, ha attirato l'insediamento di molte popolazioni sulle sue pendici.

La composizione dei suoli del vulcano, ricchi di svariati elementi, ha come risultato l'ottenimento di prodotti della terra particolarmente sapidi. Fra questi vi vanno annoverati i funghi spontanei, conosciuti ed utilizzati da tempo immemore. Ciò è provato dal fatto che svariate specie di essi vengono correntemente indicati con uno o più nomi dialettali, dalle popolazioni della fascia pedemontana etnea.

Non si intende qui fare una mera elencazione di specie fungine, che sarebbe poco utile e risulterebbe comunque incompleta, stante l'elevatissimo numero di funghi che in alcuni periodi dell'anno si possono rinvenire, specie se di piccole dimensioni. Descriveremo, nelle varie stagioni, l'avvicinarsi delle specie che più comunemente si rinvencono e qualche fungo particolarmente interessante.



Boletus aestivalis

È bene precisare che i funghi oggetto di raccolta in effetti sono dei corpi fruttiferi, dato che in particolari strutture di questi ultimi (lamelle, tubuli, aculei ecc.) è dove avviene la formazione delle "spore", ovvero i loro semi. Infatti i funghi risultano costituiti da filamenti sottilissimi, difficilmente osservabili ad occhio nudo, denominati miceli. Essi vivono e si sviluppano in vari substrati (terreno, piante, animali e loro resti, ecc), dove svolgono la loro azione o di simbiosi mutualistica o di trasformazione della sostanza organica in elementi semplici.

Fra febbraio ed aprile, nei terreni ove è presente la "ferra" *Ferula communis* L., si ha la nascita dei ricercati "funchi di ferra" *Pleurotus eryngii* var. *ferulae* (Lanzi) Sacc..

Mentre nelle zone dove vi sono boschetti di "ilici" *Quercus ilex* L., è possibile trovare dei funghi molto somiglianti agli apprezzati porcini. Si tratta invece di "funchi di vacca" *Leccinum lepidum* (Bouchet ex Essette) Quadraccia. Fra maggio e giugno, specie nei frutteti, si ha la crescita di funghi dall'aspetto molto particolare. Infatti oltre che ad essere cavi al loro interno, hanno il cappello (mitra) costituito da alveoli. Si tratta di diverse specie di "funchi ventri di pecora" appartenenti al genere *Morchella* Dill. Mentre

a volte, nelle pinete, si ha la comparsa di funghi simili a quelli appena descritti, differenti per avere il cappello di forma vagamente rotondeggiante, circonvoluta-cerebriforme e dal nome dialettale particolarissimo. Si tratta dei "funchi cugni di vecchia" *Gyromitra esculenta* (Persoon) Fr. Nei boschi di latifoglie si inizia a tro-

vare qualche "funcio d'oghgio" *Xerocomus impolitus* (Vacek) Herink, seguito dalla comparsa dei "funchi siddi" *Boletus aestivalis* (Paulet) Fr. A queste due specie di buona commestibilità si affianca la comparsa della mortale *Amanita verna* (Bull.: Fr.) Lamark. Sono diverse le specie appartenenti al genere *Amanita* che si rinvencono sull'Etna, che in prosieguo verranno menzionate. Nei nocciolieti ed alcune specie di latifoglie, nascono funghi a lamelle, di color avana-tabacco in ogni loro parte. Sono i cosiddetti "funchi n'carcaterra" *Paxillus involutus* (Batsch) Fr. Nei prati si rinvencono gruppetti di funghi dal cappello bianco tendenzialmente campanulato. In tali funghi, le lamelle inizialmente di un delicato color rosa-cipria, con la maturazione delle spore si scuriscono e si trasformano in un liquido nero. Sono dei *Coprinus comatus* (O.F. Müll.) Pers., funghi dall'evocativo nome dialettale di "calamaru" e, per specie consimili di "calamaricchiu".

Nei mesi più caldi e siccitosi, specie nei castagneti si ha la nascita di varie specie di boleti (funghi a tubuli e pori) le cui carni, al taglio od alla manipolazione, virano più o meno intensamente. Ne annoveriamo alcuni: *Boletus luridus* Schaeff., *Boletus rhodoxanthus* (Krombh.) Kallenb., *Boletus luteocupreus* Bertéa & Estadès, *Boletus erythropus* Pers. e varie forme ecologiche degli stessi. Tali funghi hanno varie denominazioni dialettali che, a seconda della zona, spesso vengono usate per indicare la medesima specie. I termini più ricorrenti sono: "funchi mussi di voi" "funchi niuri", "funchi lardari" "cricchia di jaddu", "funchi russeddu".

In merito ai Boleti, contrariamente a quanto si legge in qualche testo divulgativo, specie se non di

recente pubblicazione, *Boletus satanas* Lenz non nasce sull'Etna, stante che questo fungo predilige suoli calcarei, assenti sul nostro vulcano.

A seconda delle piogge, fra agosto e settembre, nei boschetti posti ad alte quote, si può avere la comparsa di funghi in dialetto denominati "testi di fau" o "siddi". Si tratta di *Boletus edulis* Bull.

Si avvicina ora la stagione autunnale, la più propizia per la crescita dei funghi. Verso fine ottobre, sul versante Nord dell'Etna, visitiamo uno splendido bosco misto, ricco di faggi, pini, betulle e pioppi. Il tappeto di foglie che ricopre il terreno è soffice dopo le piogge della notte. L'aria è permeata da svariati odori. Fra questi, in particolare emerge prepotente quello emanato dai funghi. Notiamo subito un gruppetto di funghi dai colori vividi e di grosse dimensioni. Sono delle *Amanita muscaria* (L.:Fr.) Lam., in dialetto "funcio d'ovu sarbaggiu" o "funchi di cani". Tale specie è conosciuta, si può affermare, da tutti perché raffigurata anche nei libri di fiabe. Moltissime persone erroneamente la indicano come pericolosa specie mortale. Ciò è dovuto, oltre la raffigurazione ad ogni piè sospinto, forse a causa del vistoso aspetto, avendo tali funghi il cappello colorato di rosso ed ornato da piccole verruche bianche. In effetti si tratta di funghi tossici ma non mortali. Proseguendo nelle nostre osservazioni rinveniamo altri funghi simili a quelli appena descritti. Sono esemplari di *Amanita pantherina* (DC.:Fr.) Krombh., in dialetto "funchi di cerza". Essi sono differenti dalla predetta *Amanita muscaria* (L.:Fr.) Lam., perché aventi cappello di color marroncino ed ugualmente ornato da verruche bianche. Questi funghi, se consumati danno origine a delle severe intossicazioni. In una pic-



Leocarpus fragilis

cola radura rinveniamo altre Amanite. Questa volta si tratta di *Amanita phalloides* (Fr.:Fr.) Link. Specie velenosa mortale per eccellenza se ingerita e diffusamente presente sull'Etna. È possibile rinvenire esemplari di svariate dimensioni, la cui altezza varia dai sei ai diciotto centimetri. Nei luoghi più luminosi del bosco rinveniamo estese colonie di funghi interamente di colore giallo albicocca. Abbiamo trovato dei *Cantharellus cibarius* Fr., in dialetto "cricchia di jaddo", "ciuritto", "Jaddu", "Jadduzzu". Tali funghi sono

commestibili di buona qualità. Mentre nelle radure troviamo dei funghi nascenti in numerosi esemplari formanti dei cerchi più o meno completi. Constatiamo la contemporanea presenza di ben tre specie di funghi a lamelle. Tali cerchi risultano singolarmente costituiti da *Lepista nuda* (Bull.) Cooke, in dialetto "funcia di latticugno", *Clitocybe nebularis* (Batsch) P. Kumm., specie conosciuta con diversi nomi dialettali, quali "func'i pampina", "funciu di filerà", "funcio di negghia", "piattelli" e *Leucopaxillus amarus*

(Alb. & Schwein.) Kühner. La crescita dei funghi a cerchi è dovuta all'accrescimento nel tempo ed in maniera radiale nel terreno, del micelio fungino (il vero fungo). Su alcune ceppaie notiamo la presenza di funghi cespitosi, composti da numerosi esemplari in vari stadi di crescita. Si tratta di *Armillaria mellea* (Vahl) P. Kumm., specie indicata con vari nomi volgari: "fùnci di pidali", "funci di "zuccu siccu", "chiodini", "funciu di cerza", "di lumia" ecc. È da sottolineare che i cespi composti da esemplari già maturi emanano un forte odore, definito di "piscio di gatto". Questa e le specie consimili sono temibili parassiti di molte piante legnose, stante che quelle attaccate muoiono in pochi anni. Sotto a dei pini troviamo dei tappeti di funghetti variamente colorati di grigio e dalle carni fragili. Si tratta di funghi appartenenti al genere *Tricholoma*. In dialetto sono detti "funci di pigna". Spicca fra il grigiore uniforme degli aghi dei pini, una piccola macchia rosso fuoco nascente su uno strobilo. È una formazione di *Leocarpus fragilis* (Dicks.) Rostaf. Specie di nessun interesse alimentare, ma per la singolarità del suo aspetto, a testimonianza delle innumerevoli forme che hanno i funghi, si rappresenta con il fotocolor allegato.

Sotto le betulle, oltre a diverse specie di Russule e Leccini troviamo dei funghi aventi forma imbutiforme, con il cappello ricoperto da una fitta pelosità rosato-rossastra. Al taglio la carne scerne un lattice bianco. Si tratta di *Lactarius torminosus* (Schaeff.) Gray.

Con l'arrivo di dicembre si riduce in maniera significativa la nascita di funghi. Torneremo a cercarli a fine inverno sperando, come sempre, nei favori di Giove pluvio.

Agatino Consoli

COME RAGGIUNGERE IL PARCO

La vicinanza con la città di Catania e con l'Autostrada A18 Messina-Catania consente facili collegamenti al Parco sia per chi utilizza l'aereo che per chi ama muoversi in auto. I numerosi centri abitati che fanno

corona alla zona protetta sono poi raggiungibili utilizzando la fitta rete viaria che li collega a Catania e tra di loro.

Per informazioni sugli itinerari e sui rifugi, telefonate agli uffici del Parco.

CENTRI VISITA PARCO

Fornazzo di Milo - Tel. 095 955159 - 3382993077;
Fax 095 955159; - E-mail: natetur@tiscali.it

Linguaglossa (presso Pro Loco), Piazza Annunziata, 5
Tel./Fax 095 643094
E-mail: proloco.linguaglossa@tiscalinet.it

Randazzo "Parco di Parchi" (presso Comune)
Tel. 095 7991611, numero verde 167-261310
Sito internet: www.comune.randazzo.ct.it
E-mail: webmaster@comune.randazzo.ct.it

NUMERI UTILI

Azienda Provinciale Turismo Catania	095	7306211
Azienda Soggiorno e Turismo Nicolosi	095	911505
Pro Loco Adrano	095	7698619
Pro Loco Belpasso	095	912812
Pro Loco Bronte	095	7722856
Pro Loco Castiglione di Sicilia	0942	984134
Pro Loco Giarre	095	9704257
Pro Loco Linguaglossa	095	643094
Pro Loco Maletto		3289122547
Pro Loco Milo	095	955328
Pro Loco Piedimonte Etneo	095	648184
Pro Loco Ragalna	095	849038
Pro Loco Randazzo	095	923955
Pro Loco Sant'Alfio	095	968772
Pro Loco Trecastagni	095	7808884
Pro Loco Viagrande	095	7890753
Pro Loco Zafferana	095	7082825
Ispettorato Foreste	095	7396611
Soccorso Alpino Etna Sud	339	7328141
Soccorso Alpino Etna Nord	347	9028236
Soccorso Alpino Guardia di Finanza	095	531777
Club Alpino Catania	095	7153515
Sitas Funivia dell'Etna Nicolosi Nord	095	914141
Star Piano Provenzano Linguaglossa	095	643430
Guide Alpine Etna Sud Nicolosi	095	7914755
Guide Alpine Etna Nord Linguaglossa	095	7956124
Distaccamento Forestale Adrano	095	7695808
Distaccamento Forestale Bronte	095	691140
Distaccamento Forestale Giarre	095	933102
Distaccamento Forestale Linguaglossa	095	643112
Distaccamento Forestale Nicolosi	095	911360
Distaccamento Forestale Randazzo	095	921124
Distaccamento Forestale Zafferana Etna	095	7082065
Soccorso Montano Etna	095	647496

Gli organi istituzionali

Organi istituzionali del Parco sono il **Presidente**, il **Consiglio del Parco**, il **Comitato Esecutivo** e il **Collegio dei revisori**.

Commissario Straordinario è l'avv. **Ettore Foti**.

Membri del Consiglio del Parco sono il Presidente dell'Ente, i sindaci dei venti Comuni che ricadono nel territorio del Parco (Adrano, **Giuseppe Ferrante**; Belpasso, **Alfio Papale**; Biancavilla, **Giuseppe Glorioso**; Bronte, **Pino Firrarello**; Castiglione di Sicilia, **Claudio Scavera**; Giarre, **Concetta Sodano**; Linguaglossa, **Rosa Maria Vecchio**; Maletto, **Giuseppe De Luca**, Vicepresidente del Parco; Mascali, **Filippo Monforte**; Milo, **Giuseppe Messina**; Nicolosi, **Nino Borzi**; Pedara, **Anthony Barbagallo**; Piedimonte Etneo, **Giuseppe Pidoto**; Ragalna, **Mario Castro**; Randazzo, **Ernesto Del Campo**; Sant'Alfio, **Salvatore Russo**; Santa Maria di Licodia, **Salvatore Rasà**; Trecastagni, **Giuseppe Messina**; Viagrande, **Venera Cavallaro**; Zafferana Etnea, **Alfio Russo**) o loro delegati, il Presidente della Provincia Regionale di Catania o un suo delegato.

Membri del **Comitato Esecutivo** sono: **Mario Bonsignore**, **Francesco Borzi**, **Marisa Mazzaglia**, il Presidente del Comitato Tecnico Scientifico **Maria Teresa Vinciguerra** e il Reggente dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania **Antonino Lo Dico**.

Membri del **Collegio dei Revisori dei Conti** sono: **Maurizio Stella**, **Natale Cosentino**, **Sergio Lauricella**.

L'Ente Parco si avvale di un **Comitato Tecnico Scientifico (CTS)**, nominato dall'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, che esprime pareri su questioni riguardanti i valori e lo sviluppo delle risorse ambientali del Parco.

Membri del **Comitato Tecnico Scientifico** sono: la prof.ssa **Maria Teresa Vinciguerra** (Presidente), il prof. **Giuseppe Maugeri**, il prof. **Carmelo Ferlito**, la prof.ssa **Erminia Conti**, la prof.ssa **Ida Nicotra**, il prof. **Paolo La Greca**, il prof. **Rosario La Rosa**, il prof. **Giovanni Granata**, l'ing. **Alfio Monastra**, il dott. **Salvatore Bella**, l'arch. **Lorenzo Capace**, l'ing. **Roberto De Pietro**, il dott. **Angelo Scuderi**, il dott. **Fausto Baldovino Ronsisvalle**, la dott.ssa **Susanna Simone** in rappresentanza dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, il geom. **Eugenio Mazzaglia** in rappresentanza della Sovrintendenza per i BB.CC.AA. di Catania.

Direttore Reggente è l'arch. **Massimo Mazzola**, Soprintendente Tecnico l'ingegner **Giuseppe Di Paola**.

Decreto istitutivo del Parco, estensione, localizzazione: il Parco dell'Etna è stato istituito, con decreto del Presidente della Regione Siciliana, il 17 marzo del 1987. Si estende per un'area di 59.000 ettari intorno all'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa, nella provincia di Catania.

Parco dell'Etna
Bollettino trimestrale dell'ente
N. 38 Dicembre 2011

Direttore:

Ettore Foti

(Commissario Straordinario del Parco dell'Etna)

Vicedirettore Responsabile:

Gaetano Perricone

Direzione, redazione, amministrazione:

Ente Parco dell'Etna
Via del Convento, 45 - 95030 Nicolosi (CT)
Tel. 095 821111 - Fax 095 914738
www.parcoetna.it
E-mail: ufficiostampa@parcoetna.it

Impaginazione e stampa:

Eurografica

Via Aiace, 126 - 90151 Palermo

Tel. 091 6798006/6911628

Fax 091 6798120

info@euro-grafica.it - www.euro-grafica.it

Cartografia e illustrazioni:

Santo Pappalardo

Foto:

Orazio Di Sfetano, Franco Emmi,
Giuseppe Mazzaglia, Francesco Pennisi,
Luciano Signorello, Giuseppe Squillaci.
Si ringrazia Agatino Consoli

Reg. Trib. Catania n. 9 - 1-04-99

